

Università degli Studi di Camerino

Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", Ascoli Piceno a.a 2014-2015

Laboratorio di Orientamento_ Progettazione Urbanistica

Prof. Massimo Sargolini_Tutor: Arch. Ilenia Pierantoni - Arch. Roberta Caprodossi

Stud.ssa: Consuelo Malta

Workshop: *Civitanovissima*. La città delle connettività. Riparco_ Nuovo sistema di parchi per la città di Civitanova Marche

Il progetto prende il nome di Riparco, quasi a voler provocare l'opinione pubblica attuale sulle modalità di intervento messe in atto per far ripartire le città alle quali non sono più applicabili i metodi del passato. Riparco vuole andare contro l'abuso delle parole riqualificazione, ristrutturazione, rigenerazione, che, anche se sono spesso accostate all'aggettivo urbano, indicano degli interventi che non riescono quasi mai a tenere insieme la pluralità di sfaccettature che sono racchiuse dentro una città dei giorni nostri. Nel mio lavoro ho cercato di collegare tre dei punti cardine della città di Civitanova Marche all'interno di una rete di opportunità ritrovate: far ripartire la città attraverso il tema del parco, declinato sotto tre aspetti diversi.

L'analisi preliminare ha messo in luce una dualità tra i parchi esistenti: da un lato troviamo delle aree verdi ben curate, attrezzate con tutti i servizi in piena efficienza e con una buona relazione con il contesto in cui si collocano. Si tratta prevalentemente di aree individuate lungo la fascia litoranea e nei quartieri residenziali di recente costruzione. Se è vero che queste sono un ottimo biglietto da visita per il turismo familiare, che interessa questo territorio, è anche vero che basta fare 10 metri in più verso il centro per trovare aree verdi attrezzate per i bambini in uno stato di completo abbandono. Il caso più emblematico è probabilmente quello situato a ridosso dell'ex fiera, dove tra l'una e l'altra situazione c'è a malapena lo spazio di una strada di quartiere. Se facciamo un salto di scala, considerando il bacino d'utenza delle due aste fluviali presenti nell'area, notiamo che il torrente Castellaro termina simbolicamente in corrispondenza del borgo di Civitanova Alta, mentre il fiume Chienti acquista una sua naturalità solo in corrispondenza degli Appennini, sebbene già l'altezza dell'Abbadia di Fiastra questa condizione sia già raggiunta. Lungo questo tratto del Chienti lungo circa 50 km, si alternano zone agricole con zone urbane, spesso industriali, che limitano il naturale fruizione del fiume, non essendo stato tenuto in considerazione durante lo sviluppo degli insediamenti. La presenza di questa dimensione naturale dimostra che la città di Civitanova, pur essendo il primo centro urbano della provincia di Macerata, è in realtà ben collegata con il territorio circostante: tra i 35 e i 100 km infatti si trovano una serie di riserve naturali di rilevanza nazionale, primo tra tutti il parco nazionale dei Monti Sibillini.

Analizzando il Piano di Assetto Idrogeologico delle Marche si è messo in luce come la città sia caratterizzata da alcune aree soggette a rischio frane ed esondazioni. In particolare l'area collinare posta alle spalle del centro abitato è soggetta ad un rischio basso o nullo, che però si intensifica se ci si sposta verso l'entroterra. Viceversa, soprattutto nei pressi del corso del Chienti, sono presenti numerose aree a rischio esondazione, che si affievoliscono in corrispondenza dei rami più interni. Tuttavia questa situazione non ha scoraggiato l'insediamenti, che si sono andati a collocare anche in aree particolarmente a rischio. Tra questi si notano gli insediamenti produttivi, che in passato hanno causato siti inquinati, oggi in via di bonifica.

La fotografia del territorio civitanovese mostra come la componente naturale copra la stragrande maggioranza del territorio. Le tipologie di verde che si possono trovare sono molteplici: dalla spiaggia, cuore pulsante dell'industria balneare, premiata anche con il riconoscimento della bandiera blu, al seminativo, sia a terra che arboreo, che costituisce una delle migliori produzioni di vino ed olio della regione. Gli ulivi in particolare sono disseminati in maniera uniforme sul territorio: oltre ad essere un elemento di forte importanza per l'economia, caratterizzano il disegno del territorio collinare. È presente inoltre una vasta area di verde ripariale in corrispondenza del corso del Chienti, mentre è totalmente assente lungo il Castellaro, che ha visto nel tempo la progressiva cementificazione degli argini. Tra i fattori più eclatanti si segnala la continua permeabilità tra gli insediamenti e i terreni agricoli, che entrano letteralmente nei quartieri, senza avere alcun margine. Inoltre in alcuni punti di contatto tra la componente verde e quella insediativa sono presenti delle aree di verde residuale, trasandato e motivo di degrado ambientale, con grandi potenzialità fruibili. Molto diffusa è la

presenza del verde attrezzato a parco pubblico o a campo sportivo: soprattutto nei quartieri residenziali più recenti esso costituisce l'unica tipologia di verde a disposizione.

Il fiume è un elemento cardine per il territorio ma non viene vissuto dalla popolazione in quanto privo di infrastrutture, che ne determinano la fruizione, e di servizi adeguati. I collegamenti tra le due sponde sono prevalentemente a servizio della mobilità veloce, essendo un'area posta a pochi km dall'uscita autostradale. Di questa fanno largo uso le industrie poste lungo il Chienti, che causano zone con un alto tasso di inquinamento. Complice anche la morfologia collinare del territorio, le frange diffuse partono dall'agglomerato storico per addentrarsi negli appezzamenti di terreno agricolo e terminare nella città costiera. Tuttavia lo sprawl urbano aumenta il consumo di suolo e la necessità di ricorrere all'automobile per gli spostamenti, facendo passare in secondo piano le connessioni dolci. Non solo la Statale 16, ma anche la ferrovia ha avuto un ruolo chiave nella formazione di questa porzione di territorio, tanto che la stazione è diventata uno snodo fondamentale nel collegamento tra Ancona e il sud della Regione. La morfologia del territorio ha influenzato l'andamento longitudinale degli insediamenti, che perdono di densità addentrandosi verso l'interno a favore degli spazi periurbani, a filtro con la campagna vera e propria. Gli impianti industriali e commerciali, sebbene offrano importanti servizi, occupano un'area strategica in una possibile fruizione del fiume. Inoltre anche le colture seminative che li circondano risentono di questa presenza ingombrante, rimettendoci dal punto di vista della qualità produttiva. Anche il verde pubblico è molto carente, ridotto a decoro delle grandi distese di parcheggi.

Dall'analisi degli spazi impermeabili si può vedere come la città di Civitanova prende corpo grazie alla fascia più vicina al mare, organizzata secondo una griglia regolare, per poi diradarsi gradualmente verso la collina in insediamenti sparsi e spesso dal carattere rurale. La zona del centro, in corrispondenza del porto, presenta gravi lacune in termini di integrazione: pur essendo un elemento trainante dell'economia locale, il settore marittimo è riservato ai soli addetti ai lavori, facendo venir meno l'identità storica. Anche gli insediamenti residenziali risentono di questo abbandono, con la conseguente rovina del patrimonio storico locale. Di rilevanza è la condizione del centro storico. Pur essendo la testa di una delle due aste fluviali, è lasciato all'incuria, con un abuso degli spazi collettivi (la piazza del paese è usata come parcheggio pubblico) e un progressivo abbandono degli immobili verso centri meglio serviti. Sebbene le zone produttive e quelle residenziali siano ben separate, la presenza di quartieri dormitorio e di quartieri puramente lavorativi, privi dei servizi primari, soppiantati dai grandi centri commerciali di recente costruzione, non permette una buona coesione tra i tasselli di questo sistema. Inoltre è presente molto territorio consumato tra queste frange che potrebbe essere saturato per limitare il consumo del suolo ancora naturale. La rete infrastrutturale gioca un ruolo importante nella definizione di questo territorio. L'autostrada è una cesura netta, secondo una direttrice NS, ma rimane eccessivamente vicina agli insediamenti, senza il necessario filtro.

Una volta evidenziato lo stato di fatto si è potuto redigere la carta della trasformabilità. Questa ha evidenziato una serie di zone eterogenee per gradi di trasformabilità.

NULLO_Aree in cui non si riscontrano particolari criticità o con regime vincolistico alto.

Interventi sono di carattere conservativo, rivolti alla tutela degli ambiti territoriali (es la spiaggia o il centro di civitanova).

BASSO_Aree in cui si riscontrano criticità lievi, dovute ad una scarsa manutenzione o all'abbandono dei luoghi.

Interventi di carattere risanativo, di sistemazione, con attenzione per i caratteri intrinseci (es: aree agricole)

MEDIO_Aree con grandi potenzialità non sfruttate con notevoli criticità che ne causano l'abbandono.

Interventi volti alla riqualificazione degli elementi caratteristici per restituire loro ruoli centrali per la collettività (es: aree residuali periurbane)

ALTO_Aree prive di un'identità collettiva, abbandonate o lasciate al degrado. Interventi radicali capaci di creare nuovi spazi aggregativi (es: area stadio)

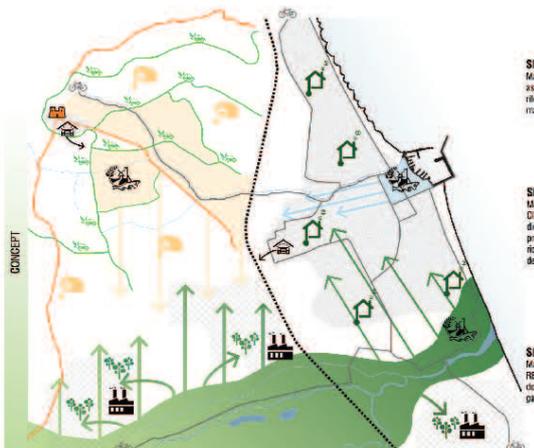
La strategia progettuale consiste nel tenere insieme le tre componenti caratterizzanti questo territorio e che per svariate cause hanno finito per subire lo sviluppo della città piuttosto che divenirne il motore. In particolare ci si propone di potenziare la rete ecologica, per assicurare connessioni ambientali all'interno dell'area urbana, con riferimento alle aree di maggiore qualità ambientale, quali il lungo fiume e le aree agricole collinari, garantendo una maggiore tutela delle componenti ecosistemiche di pregio. Si vuole ricostruire un valore identitario della città come città di tradizione marinara e agricola, istituendo poli didattico-ricreativi negli edifici dismessi, per coinvolgere il sistema produttivo autoctono nei programmi di caratterizzazione territoriale e riconoscere alle attività lavorative un ruolo chiave anche nella definizione di una più ampia e consapevole offerta per il tempo libero. L'intento è anche quello di realizzare il completamento e la riqualificazione della rete di fruizione dei servizi con l'integrazione della rete fruitiva dolce esistente, prevalentemente nel contesto urbano e periurbano, per garantire una migliore accessibilità, anche paesistica, alle mete. In tal modo si identificano il Parco Agricolo del Castellaro, il Parco Marittimo e il Parco Fluviale del Chienti.

La parte progettuale ha visto la definizione di questi tre elementi in maniera più puntuale. Nell'attuale porto si propone l'istituzione di un Parco Marittimo con annesso Museo del Mare e delle Attività Pescherecce e un ritrovato e più esteso mercato ittico, centro delle attività sociali a riguardo, per rendere la cittadinanza più consapevole e partecipante alle tradizioni locali. Inoltre viene istituita la tutela del borgo marinaro, con una maggiore attenzione ai materiali e alle forme del costruito. Attraverso una rete consolidata di percorsi ciclopedonali si potrà facilmente raggiungere il parco urbano, collocato nell'area retrostante la stazione ferroviaria, pensato come zona di respiro e come collegamento verde verso il Parco Agricolo. Una volta giunti in prossimità del Parco Agricolo si potranno intraprendere percorsi autonomi o soggiornare in uno dei casali ripensati in termini turistici e agricoli, prima di giungere alle porte del borgo storico di Civitanova Alta. Il Parco Agricolo è pensato in funzione di un'agricoltura periurbana integrata con attività ecosostenibili, di svago (cfr. l'area vicino all'ospedale civile) e di promozione territoriale all'interno della filiera dello slow food. A protezione di questa ritrovata area naturale viene collocata una green front boschiva, per separare ulteriormente l'autostrada dagli insediamenti vicini e dai terreni agricoli. Proseguendo verso sud sarà possibile entrare nel Parco Fluviale del Chienti attraverso una successione di aree di verde pubblico pensate per ridefinire e rendere le aree industriali di nuova costruzione più sostenibili e integrate con il contesto, coniugando il turismo dello shopping con una componente più naturale. L'area lungo il corso del fiume è oggetto di una ripopolazione di tutte le specie arboree tipiche di queste zone palustri. Si tratta di una vegetazione arborea e arbustiva dominata dal salice bianco, a cui si associano vari tipi di specie arboree dotate di apparati radicali in grado di consolidare il terreno e di ridurre il rischio erosione degli argini. Accanto a questo intervento naturale il progetto propone di integrare la rete di percorsi ciclopedonali esistenti, corredati da diversi punti di accesso dalle strade vicinali limitrofe e da punti di sosta. Culmine di questa rete ecologica è la zona della foce del Chienti. Per quest'area si prevede l'istituzione di zone umide caratterizzate da boschetti idrofilii, canneti e nuovi acquitrini ripristinati, che lasciano al fiume la possibilità di modificare il paesaggio circostante. Poco più a nord un'area di verde pubblico attrezzato andrà a sostituire l'attuale parco per bambini degradato e cadente, e costituirà l'allaccio tra la città e il fiume. Nell'area dell'attuale stadio si propone infine la realizzazione di un polo sportivo multifunzionale, che garantisca anche il supporto adeguato per gli sport d'acqua in modo da avere un monitoraggio costante sulle condizioni del fiume.

CIVITANOVISSIMA_La città delle connettività

titolo: RI-PARCO_Nuovi sistemi di Parchi per la città di Civitanova

"Mi piace quando un fiore o un piccolo ciuffo di erba crescono attraverso una fessura nel cemento. E' così dannatamente erotico"
 George Carlin



SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE
 MACROSTRATEGIA: POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, per assicurare connessioni ambientali all'interno dell'area urbana, con riferimento alle aree di maggiore qualità ambientale, garantendo una maggiore tutela delle componenti ecosistemiche di pregio.

SISTEMA INSEDIATIVO
 MACROSTRATEGIA: RICOSTRUIRE UN VALORE IDENTITARIO DELLA DTTX come città di tradizione marinara e agricola, istituendo poli didattico-ricreativi negli edifici dismessi, per coinvolgere il sistema produttivo autoctono nel programmi di caratterizzazione territoriale e favorire alle attività lavorative un ruolo chiave anche nella definizione di una più ampia e consapevole offerta per il tempo libero.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE
 MACROSTRATEGIA: COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE DI FRUIZIONE DEI SERVIZI con l'integrazione della rete fruibile (vicolo esistente, prevalentemente nel contesto urbano e periferico, per garantire una migliore accessibilità, anche pedonale, alle mete.

- INTERVENTI**
- Sistemazione naturalistica di sponde e riqualificazione degli argini naturali dei corsi d'acqua, eliminando la cementificazione degli argini
 - Favorire la biodiversità attraverso la definizione di aree umide presso la foce del Chienti, caratterizzate da boschetti di rovi, canneti e nuovi acciotti ripariali, che lasciano al fiume la possibilità di modificare il paesaggio circostante
 - ▲ Eliminazione degli ex contermini causati dalle infrastrutture poste nelle vicinanze dei luoghi naturali
 - Pianificazione delle aree ricreative attraverso l'analisi dei luoghi naturali
 - Recupero del sito verde in prossimità degli insediamenti vicini al fiume, per diminuirne la cementificazione e il degrado degli spazi aperti
 - Istituzione del Parco Agricolo del Castellaro, caratterizzata da un'agricoltura periferica integrata con attività consuetudinarie o di promozione territoriale all'interno della filosa delle olive food
 - Realizzazione di un Parco (Mariano), come area di ampio respiro ambientale per la città e come zona di passaggio verso il Parco Agricolo
 - Istituzione di orti urbani come raccordo con la campagna aperta
 - Recupero degli edifici dismessi attraverso l'istituzione di vertical farming per creare aree verdi di respiro per la città anche ecologicamente all'avanguardia
 - Recupero del patrimonio delle case rurali dismesse per funzioni agricole (spazi didattici a servizio del parco agricolo, rimessa attrezzi, luoghi di semibroncazione...)
 - Recupero del patrimonio delle case rurali dismesse per funzioni residenziali
 - Recupero del patrimonio delle case rurali dismesse per funzioni turistico-ricettive
 - Istituzione di un Parco Marittimo con annesso Museo del Mare e delle Attività Pescherecce, con attenzione ai materiali e alle forme del costruito nel rispetto del borgo Marittimo
 - Istituzione di un mercato tipo di maggiore centralità sociale, completo di servizi ristoro per la slow food peschereccio
 - Riqualificazione dell'area tecnica portuale, anche secondo le attività tradizionali
 - Recupero degli edifici in disuso o abbandonati del centro storico a scopi turistico-culturali
 - Rafforzamento e definizione dei margini urbani per salvaguardare l'area aperta e contrastare il consumo di suolo, attraverso l'istituzione di un green bowl costituito da filari interpodiali a ridosso del paesaggio
 - Previsione di nuovi insediamenti negli spazi interstiziali, che di fatto costituiscono suole consumate, con completamento dei cortili esisti, con l'incorporamento di negozi di vicinato o di servizi di prima necessità
 - Realizzazione di un'area di affaccio tra la città, il mare e l'area dello stadio, con la realizzazione di un polo sportivo multifunzionale, che garantisca anche il supporto adeguato per gli sport d'acqua (kites e surf), in modo da avere un monitoraggio costante delle condizioni del fiume
 - Riqualificazione e ampliamento del verde pubblico, costituito dalle attrezzature degli impianti sportivi esistenti
 - Istituzione di un panormio di filari, favorendo l'istituzione di una rete di mobilità lenta con punti di balneazione sulla bassa valle del Chienti
 - Migliorare la fruizione circospetale del lungo Chienti e delle strade di anello, con la sistemazione di aree di sosta su punti privilegiati per coprire tutta l'area del paesaggio (Parco Fluviale del Chienti)
 - Ripristino e integrazione di connessioni storico al fine di valorizzare la tradizione degli spazi all'interno del centro storico, ricomponendo la manifestazione costabile
 - Realizzazione di parcheggi sotterranei (ex) da permettere la riqualificazione delle piazze urbane come luoghi di aggregazione



- Realizzazione di un parco attrezzato per bambini in prossimità dei più recenti centri abitati, con accesso diretto dalla rete della mobilità attiva.
- Istituzione di orti urbani a filtro con le aree rurali: è presente anche una zona di rimessaggio attrezzi, un parcheggio che serve anche i vicini centri abitati e si prevede anche l'istituzione di una sede per una cooperativa locale che salvaguardi e regoli l'uso del terreno agricolo, anche attraverso la promozione di campagne informative e sportive per la città.
- Creazione di zone boscate con specie arboree maggiori, che proteggano gli insediamenti residenziali e rurali dalla vicina autostrada, oltre a servire come elemento di rinforzo del territorio agricolo.
- Parco Agricolo del Castellaro, con diverse culture disseminate lungo i campi rurali, serventi dagli insediamenti da adatti a spazi arborei poco invadenti. Da segnalare lo stretto rapporto con il torrente, pianamente inserito nell'ambiente rurale, privo di argini cementificati.
- Previsione di nuovi insediamenti residenziali a completamento delle zone già urbanizzate, con aumento di standard urbanistici



